

BIBLIOTECA DI CAFFÈ MONDO

09/10/2013

Kosovo, calamita per i martiri del jihad

Cosa succede nei Balcani? Il libro di Roberto Magni e Luca Ciccotti «Kosovo, un paese al bivio» (FrancoAngeli, 144 pag., 19 euro), affronta il tema dei nuovi equilibri che si stanno creando nell'area: «Si convive con la paura, costantemente presente, di rimanere coinvolti e diventare vittime di un attentato da parte di qualche kamikaze della cosiddetta "guerra santa islamica"»



La copertina di "Kosovo, un paese al bivio"

FRANCESCO SEMPRINI

«Dopo l'11 settembre abbiamo imparato a nostre spese che dovevamo cambiare prospettiva. Prima ci sentivamo sicuri e difesi in casa, certi che il fenomeno dei kamikaze fosse una cosa che non ci riguardava direttamente, ma che potevamo limitarci a leggere sui giornali o a vedere in televisione. Oggi, invece, abbiamo scoperto che non esiste un luogo totalmente al sicuro dai terroristi, imparando altresì a convivere con le nostre paure, con il rischio latente, ma costantemente presente, di rimanere coinvolti e diventare vittime di un attentato da parte di qualche martire della cosiddetta "guerra santa islamica", la jihad».

Con questa premessa apre il volume «Kosovo: un paese al bivio», il libro scritto da Roberto Magni e Luca Ciccotti, funzionari di lungo corso della Guardia di Finanza che hanno operato per diverso tempo sul campo ed offrono un quadro inedito della situazione potenzialmente esplosiva del giovane Paese. La domanda che viene posta nel sottotitolo fa da apripista ai contenuti delle oltre 140 pagine pubblicate da FrancoAngeli: «Islam, Terrorismo, Criminalità organizzata: la nuova Repubblica è una minaccia?». «Lo scopo finale di queste pagine e delle considerazioni in esse contenute - spiegano gli autori - è quello, attraverso uno scritto di facile lettura, di dare una risposta ad alcune domande inquietanti: Cosa potrà succedere nel prossimo futuro in un territorio così vicino alla nostra cara vecchia Europa? La situazione in Kosovo potrà evolversi negativamente sino a costituire una minaccia per le nostre Nazioni?». «Fin dalla dissoluzione della Jugoslavia e lo scoppio dei conflitti etnici, l'area dei Balcani è divenuta un punto focale di attrazione per i gruppi terroristici Islamici», spiega nella prefazione Shaul Shay, colonnello dell'intelligence della Difesa israeliana.

«È evidente - prosegue - che non solo la Bosnia, ma anche altri punti strategici Musulmani nei Balcani quali il Kosovo, l'Albania e la Macedonia (FYROM), sono diventati rifugi e fucine per i gruppi del terrorismo Islamico radicale». «Perciò, - scrive ancora Shay - questo studio cerca di illuminare i processi e le forme di finanziamento che hanno portato i Balcani a diventare un punto strategico per il terrorismo islamico in Europa». In particolare Magni e Ciccotti raccontano come opera la criminalità organizzata nella Regione, i rapporti tra le organizzazioni terroristiche e le Ong Islamiche, talora usate come copertura per finanziare il terrorismo. E ancora le fonti e i meccanismi di finanziamento dei gruppi terroristici di matrice islamica, anche mediante lo sfruttamento del sistema finanziario «legale» per finalità di riciclaggio.